VALMADRERA

Laudato si'

MENSILE DELLA PARROCCHIA DI VALMADRERA

APRILE 2016

RIFIUTI E CULTURA DELLO SCARTO

Si producono centinaia di milioni di tonnellate di rifiuti l'anno, molti dei quali non biodegradabili: rifiuti domestici e commerciali, detriti di demolizioni, rifiuti clinici, elettronici o industriali, rifiuti altamente tossici e radioattivi.

La terra, nostra casa, sembra trasformarsi sempre più in un'immenso deposito di immondizia. In molti luoghi del pianeta, gli anziani ricordano con nostalgia i paesaggi d'altri tempi, che ora appaiono sommersi da spazzatura.

Molte volte si prendono misure solo quando si sono prodotti effetti irreversibili per la salute delle persone. Questi problemi sono intimamente legati alla cultura dello scarto, che colpisce tanto gli esseri umani esclusi quanto le cose che si trasformano velocemente in spazzatura.

SOMMARIO

• La parola del parroco	pag	1-2
• La parola dell'Arcivescovo	»	3
• Riti della Settimana Santa	»	4-5
• Immagini di Pasqua	»	6-7
• Offerte per il restauro	»	7
• Suor Federica Anghileri	»	8
• Nel fascino della notte	»	9
• Giubileo della misericordia	»	10-11
• Note di lettura	»	12-13
• Movimento terza età	»	13
• Papa Francesco e il Patriarca Kirill	»	14-15
• La pagina dell'oratorio	»	15
• Charles de Foucauld	»	16-17
• Festa di Sant'Agata	»	17
• Punto interrogativo	»	18-19
• Il bambino magico	»	19
• Corpo Musicale Santa Cecilia	»	20
• Valmadrera flash	»	21
• Anagrafe		

VALMADRERA DUEMILASEDICI

anno XLIII - n° 4 aprile 2016
autorizzazione del Tribunale di Lecco n° 9 del 20.12.1972
direttore responsabile: don Mario Adelio Brambilla
proprietà: parrocchia di Sant'Antonio Abate
sede: piazza Mons. Bernardo Citterio, 1 - Valmadrera
e-mail: informatore@parrocchiavalmadrera.it
in redazione: Rosella Riva Anghileri - Luigi Crimella - Marco Magni - Daniela Selva - Mariagrazia Milani - Davide Dell'Oro - Vincenzo Dell'Oro - Battista Canali - Gino Colombo - Sabatino De Mattia - Dorino Butti - Fabio Perego - Martina Maggi
Chiuso in redazione il 1 aprile 2016
impaginazione e stampa:
Cattaneo Paolo Grafiche s.r.l. - Oggiono/Annone B.za

Stampato su carta patinata ecologica
Stampa: www.cattaneografiche.it

ANNO LITURGICO ED EDUCAZIONE DELLA FEDE
<<DOVE FUGGIRE DALLA TUA PRESENZA?>> (SALMO 138,7)

La spiritualità nel tempo liturgico di Pasqua

1. «Spiritualità» è una parola quasi magica, che abitualmente viene usata senza la necessaria precisione. Parlare di **«spiritualità» vuol dire**, anzitutto e comunque, parlare dell'**uomo spirituale**. L'uomo spirituale è **colui che, «nato dallo Spirito» (Gv 3), vivente «secondo lo Spirito» (Gal 5,13), unicamente riferito a Gesù Cristo, è capace di esserne memoria**. Di qui muove la comprensione della cosiddetta «esperienza spirituale», propria di quanti diventano «nuovi» perchè nati dallo Spirito. «**Memoria**» però **non** vuol dire **ripetizione**. Se fosse ripetizione sarebbe un'astrazione dal tempo. Il cristiano è «memoria di Gesù» qui e ora, **in questo tempo e per questo tempo**: la memoria dice la vita nella concretezza del proprio tempo storico. «**Memoria di Gesù**» **significa, in particolare, «memoria del Signore Crocifisso Risorto»**: nella Pasqua ci è dato lo Spirito (cfr Gv 19,30 e 20,22), che è Spirito «creatore», ossia lo Spirito che è «memoria» senza essere ripetizione.

Come è noto, la ricchezza della Pasqua di Gesù ci raggiunge «liturgicamente». La celebrazione (essenzialmente eucaristica e domenicale) nel suo svolgersi lungo l'anno liturgico è «**una Cristologia in preghiera**» (Karl Rahner): nello svolgersi dei diversi tempi liturgici vengono proposte le ricchezze dell'unico «mistero» di Cristo Gesù, il Signore crocifisso e risorto. Pertanto, parlare di «**spiritualità nel tempo (liturgico) di**» Pasqua, o di Avvento, ecc. significa individuare quali ricchezze e quali implicazioni della Pasqua di Gesù «passano» a noi in quel tempo, al fine che ciascuno se le «appropri», per diventare sempre più anche così «memoria» del Signore Gesù. Si potrà anche dire: significa essere attenti alle indicazioni dello Spirito di Gesù perchè quel tempo liturgico diventi occasione propizia per diventare sempre più uomini e donne «di fede» ovvero (ed è lo stesso) uomini e donne «spirituali».

2. «**Dove fuggire dalla tua presenza?**»: il «**senso della presenza**» caratterizza il vissuto del cristiano in quanto tale, la sua esperienza di fede (infatti, ricorderete che era la prima «condizione dell'esperienza della fede»), proprio perchè è un vissuto che sgorga dall'evento della Pasqua di Gesù (...«Chi crede in me, come dice la Scrittura, fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno. Questo egli disse, riferendosi alla Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non c'era ancòra lo Spirito, perchè Gesù non era stato ancòra glorificato» - Gv 7,38-39). **La proclamazione di fede che Gesù è il Crocifisso Risorto si traduce nell'esperienza cristiana determinata dal senso della presenza** di colui che è il Signore.

continua a pag. 2

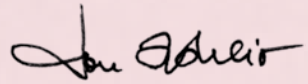
continua da pag. 1

Credere è disporre il proprio quotidiano alla presenza del Signore, è «santificare il momento presente» perchè è il momento dove lui, il Signore, si fa presente (cfr Gv 20,11-16; 21,4-8). Che Egli sia il vivente, che sia il Risorto - come proclama la fede pasquale - non può che implicare **un'esistenza imperniata sul «senso della presenza»**. Così, esercitarsi al senso della presenza **è l'esercizio** per eccellenza da fare nei giorni del tempo pasquale. Ci sono dunque dati dei giorni per «rinnovare» la nostra capacità di vivere della presenza del Signore («Chiediti - scriveva Carlo de Foucauld - che cosa farebbe Gesù al tuo posto, **e questo solo** devi fare»), così da «diventare degli isolotti di residenza divina» e da «assicurare un posto a Dio» fra gli uomini di oggi (Madeleine Delbrêl).

Senza però dimenticare che si tratta pur sempre di un senso della presenza di «colui che è l'assente», di colui che è l'atteso, di colui che «verrà presto» (Apoc 22,20). La nostalgia si fa cristiana. **Il tempo pasquale si salda col tempo dell'avvento**. E' un senso della presenza a forte tensione escatologica (un tensione che la liturgia ambrosiana documenta abbondantemente, a partire dalla stessa strutturazione della veglia pasquale): il Signore Gesù è **già** presente, ma **non ancora del tutto** pienamente. Così occorrerà saper «cercare le cose di lassù» (cfr Col 3,1-4) senza però «starsene a guardare il cielo» solamente (cfr Atti 1,9-11).

3. Nell'attesa della sua venuta (ossia dell'incontro con Lui il Vivente nel momento del nostro morire) siamo chiamati a fare nostre **le nuove forme della presenza di Gesù Signore** nella storia: «non vi lascerò orfani...» (Gv 14,15-21). Quella delle nuove modalità con cui Gesù Signore continua la sua presenza tra noi è la grande **istruzione** che ci è rivolta dal Lezionario del tempo pasquale. Un messaggio ricco e nutriente. **Sinteticamente:** l'avvenimento della Pasqua di Gesù «passa» nel **dono dello Spirito che è dono sacramentale** («passa» cioè nei «sacramenti»: ci raggiunge infatti singolarmente nella celebrazione dell'eucaristia e degli altri sacramenti) e «passa» fino a noi, **dà origine alla comunità credente** (la Chiesa nella sua unità - è la Chiesa «santa» - e nella singolarità dei suoi membri - è la Chiesa della comunione dei santi, di «uomini e donne spirituali») per raggiungere i confini del «mondo» e le epoche della storia. Detto in altri termini: la **presenza del Signore** avviene nel **dono (invisibile) dello Spirito «dato» nel dono (visibile) dell'eucaristia** e degli altri sacramenti che **«fanno» la Chiesa, corpo di Cristo**. La prima lettura di ogni giorno del Lezionario pasquale è notoriamente tratta dal libro degli Atti degli Apostoli: il resoconto ordinato della *Chiesa* delle origini che godeva «la simpatia di tutto il popolo» (Atti 2,47), proponendosi così come luogo della presenza del Risorto, suo «corpo» nella storia.

Con affetto. «Ciao».



PER SEMPRE

«*Il Signore è in mezzo a noi sì o no?*». È questa la domanda provocatoria degli Israeliti nel momento più duro della traversata del deserto. A ben vedere però, essa è anche quella di noi donne e uomini spesso smarriti del terzo, sofisticato millennio. Dio risponde, oggi come allora, coinvolgendosi di persona con la famiglia umana, "giocandosi" con la storia.

Lo testimonia la liturgia di questa Veglia Pasquale che è la più solenne dell'intero anno liturgico. In essa la Chiesa, nostra Madre, fa vivida *memoria* della lunga strada che Dio, dalla creazione del mondo, nelle diverse tappe della storia della salvezza, non cessa di percorrere con il suo popolo. Come abbiamo inteso lo fa nei suoi momenti più bui (la schiavitù in Egitto), in quelli di travaglio (la richiesta fatta ad Abramo di sacrificare il figlio della promessa), in quelli pieni di nostalgia e speranza (gli annunci dei profeti).

TESTIMONI DEL RISORTO

«*Va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"*». La Maddalena non indugia. Immediatamente dà seguito alla consegna affidatale da Gesù perché ha compreso che la presenza dell'amato Maestro le era stata restituita *per sempre*. Non poteva più accettare alcuna distanza dal "Fatto". Per questo si fa, con gioia, testimone della Risurrezione: «*andò ad annunciare ai discepoli: "Ho visto il Signore!" e ciò che le aveva detto*».

Fratelli e sorelle, noi, come la Maddalena, non siamo visionari, ma testimoni, senza indugio, del Risorto. La Sua è ormai una presenza definitiva. Vincendo il terribile duello contro la morte, Gesù ha aperto alla nostra vita la speranza certa del "per sempre".

Questo desiderio del "per sempre", che ogni uomo si porta nel cuore, prende forma piena con la risurrezione di Gesù. Partendo dalla storia investe la vita dopo la morte, caratterizzata non solo dall'immortalità dell'anima, ma dalla "risurrezione della carne". Vivremo con Gesù nel nostro "*vero corpo*". Lo testimoniano le nostre sorelle ed i nostri fratelli inermi, che in Medio Oriente, e altrove, non cessano di consegnare la vita al martirio. La morte, che permane in tutta la sua bruttura psicologica, ha perso il suo pungiglione, è diventata solo "sembianza (apparenza esteriore) di morte".

† Card. Angelo Scola

SETTIMANA AUTENTICA

Riviviamo attraverso una serie di immagini gli intensi riti della Settimana Santa, che quest'anno sono stati caratterizzati anche da alcune innovazioni, a partire dalla Benedizione degli ulivi effettuata domenica 20 marzo sul sagrato della Chiesa, dopo che i fedeli sono convenuti da quattro punti diversi della città.

Partecipata anche l'adorazione notturna del Giovedì e Venerdì Santo. Rito della luce straordinario alla liturgia del Venerdì santo con 100 lumini accesi per tutta la chiesa.

La conclusione dei riti sempre sul sagrato, sabato 26: la Veglia pasquale è iniziata

con tutti i fedeli all'esterno e un partecipato *rito della luce*. Momento più intenso: i Sacramenti dell'iniziazione cristiana al nostro catecumeno Raymond.

Un 'grazie' speciale ai sacrestani, ai ministranti e cerimonieri, all'équipe liturgica e ai volontari del coro parrocchiale, guidati da Giovanna e Martino, che hanno accompagnato ogni celebrazione. E grazie ai nostri sacerdoti.

DESIDERIO DEGLI OCCHI

«Da come benedice il pane», disse, «capiscono che sono a tavola con Gesù: ma è proprio in quel momento che Lui scompare. Perciò questa che stiamo vedendo noi è un'immagine che scompare infinitamente. Sta per essere assorbita dallo sfondo, come acqua in una spugna nera. Ma l'immagine di Gesù viene acciuffata dalla pittura, nell'ultimo istante in cui è ancora visibile.

Caravaggio, dipingendolo, ha trattenuto il momento in cui Cristo si è rivelato; un momento brevissimo, un attimo. Ha dipinto l'istante che va dal momento in cui si lascia riconoscere al momento in cui scompare. Prima era solo un commensale incontrato quella sera per strada; adesso è Cristo; fra poco sarà svanito. L'immagine di Gesù, in quell'osteria, ha rivelato di essere un'immagine, e appena l'ha rivelato è sparita. Nemmeno loro due, i discepoli che erano a tavola con Lui in quella trattoria di Emmaus, quella sera hanno potuto guardare Gesù così a lungo come possiamo fare noi qui, adesso. Per questo io mi metto qui e guardo. Il mio sguardo è una preghiera, rimane fisso sul momento in cui Gesù si fa riconoscere.

Non so per chi l'abbia dipinto Caravaggio, se gliel'ha chiesto un cardinale gaudente o una contessa bigotta; non me ne importa di sapere che tipo di colori usava, o chi erano i modelli che ha pagato perché posassero, se queste informazioni prendono il sopravvento su quello che vedo. Io qui vedo Cristo che si rivela per un istante, a tavola, in una trattoria qualsiasi, in un posto sconosciuto come Emmaus, che altrimenti non avremmo mai sentito nominare, come potrebbe succedere a Bussero, a Garbagnate, a Vizzolo Predabissi, un giovedì sera, in pizzeria, a tavola, davanti a un cestello di finti vimini, pieno di quelle buste di grissini sottilissimi, monoporzioni, messi lì per ingannare l'attesa dei clienti, mentre aspettano che arrivi la pizza; i commensali mangiano i grissini salati, gli viene sete, bevono la birra, così poi ne ordineranno un'altra e pagheranno qualche euro in più; glieli mettono in tavola apposta, per fargli bere più birre e ingrossare il conto. E in quel momento, fra i grissini e le birre, Gesù si rivela, e mentre si rivela sparisce.

La pizza di Bussero, la cena di Emmaus…Guardo questo momento che non è mai esistito… E se dico che non è mai esistito non è perché la situazione non era questa e Gesù aveva un'altra faccia e la gente all'epoca era vestita in un altro modo, ma perché questo quadro non è un momento, è una durata che non finisce; mentre quello vero, a Emmaus, è stato solo un momento. Qui invece l'immagine è stata fissata dalla pittura, perché Gesù non scompaia ma resti qui con noi e si lasci guardare.

Questo quadro è una forzatura; è quasi una bestemmia: costringe Gesù a restare visibile per sempre, mentre Lui, a Emmaus, non ha voluto mostrarsi per più di un istante, e solo agli occhi di due di loro, quelli che erano capaci di riconoscerlo da come benediceva il pane, mentre gli altri lì presenti non erano in grado di capire chi fosse quel tipo seduto di fronte a loro, che faceva strane manovre davanti a un panino. È quasi una bestemmia, questo quadro, perché trasforma in una durata quello che Gesù aveva voluto fosse soltanto un attimo; ma è

una bestemmia che coincide con la mia preghiera, il mio desiderio di riuscire a vederlo; e di riconoscerlo, se mai si lascerà vedere da me».

'IL BREVETTO DEL GECO'

Le vicende dei protagonisti si intrecciano, alternandosi alla voce narrante 'fuori campo' che coincide con le parole di un personaggio 'interrotto' testimone delle vicende di tutti. Il romanzo di Tiziano Scarpa (Premio Strega 2009 per 'Stabat Mater') è surreale e insieme iper-reale. All'immagine bizzarra della ricerca del *cronovisore* si affiancano, infatti, molte descrizioni che generano un moto di disgusto per il realismo spietato con cui l'autore fotografa aspetti della nostra povera umanità spesso narcisista, spesso sola. I protagonisti sono uomini e donne in bilico tra il desiderio di una vita da cui succhiare tutta la vita possibile e la ricerca di un senso che trascenda ogni bruttura. Un libro strano - già dal titolo - ricco di rimandi letterari, artistici e biblici, un romanzo che racconta anche del desiderio di Dio e del rischio di fraintenderlo facendone idolo di battaglie fanatiche. Una narrazione che procede per punti di vista, come nell' 'immagine pasquale' proposta alla vostra lettura. E come in un'altra, quella di un Cristo di legno con i buchi dei chiodi sulle mani: "*Ho cercato la posizione per riuscire a vedere attraverso quei buchi* - racconta una delle protagoniste - *ma l'ho fatto un po' per scherzo. Adesso mi viene da pensare che invece potrebbe essere il modo giusto di guardare le cose…come spiandole dal buco della serratura … dovrei pensare che le mie pupille sono i buchi dei chiodi di Gesù Cristo attraverso cui guardo le cose*". Per guardarle veramente.

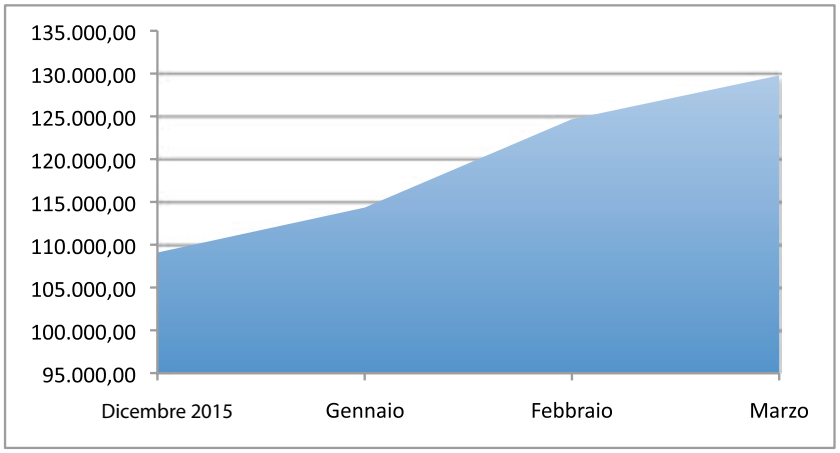
A cura di Daniela Selva

OFFERTE PER IL RESTAURO

Marzo		
Buste mensili	€	1.765,00
N.N.	€	100,00
N.N.	€	100,00
N.N.	€	1.000,00
N.N.	€	1.500,00
Devoti San Giuseppe	€	650,00
TOTALE	€	5.115,00

CONTRIBUTI 2016 AL 31 MARZO: 129.776,00

Per informazioni su eventuali contributi per i restauri ci si può rivolgere a:
PAOLO RATTI
cell. 3284312091 DORINO BUTTI
cell. 3319699179
È possibile contribuire tramite bonifico bancario presso Banca Intesa San Paolo Causale:
PRO RESTAURI IBAN BANCA PROSSIMA
IT49X0335901600100000123645



suor federica anghileri, 50° di vita religiosa

MISSIONARI, QUINDI TESTIMONI

Domenica 8 maggio durante la S. Messa delle ore 9.00 a Parè, Suor Federica Anghileri festeggerà il 50° anniversario di Vita Religiosa.

Nata e cresciuta a Valmadrera fino all'età di 18 anni, suor Federica ha trascorso gran parte della sua vita in America Latina, dove ha operato tra Bolivia, Messico e Cile per 40 anni, prima di tornare in Italia.

A 18 anni decise di entrare nell'ordine delle Figlie di Sant'Anna ad appena 23, nel dicembre del 1968, partì per la sua prima missione in Bolivia.

Rimase ad operare in quella terra per ben 19 anni, inizialmente come maestra d'asilo ed educatrice, successivamente come responsabile del convento. Furono anni intensi, trascorsi tra villaggi in cui a volte mancavano persino i beni di prima necessità, ma mai è mancato il supporto della gente che, pur vivendo in modo semplice, si è sempre mostrata assai aperta e generosa, festeggiando ogni evento e accogliendo prontamente la Parola di Dio.

Alla fine degli anni '80, la Chiesa Messicana chiese agli istituti religiosi vicini un aiuto missionario. Fu così che ebbe inizio la nuova avventura di suor Federica, che nel 1988 partì per quella che sarebbe stata la sua casa fino al 2006.

L'esperienza in Messico fu forse la più impegnativa. Il suo compito era quello di coordinare e affiancare ad ogni Parrocchia una comunità di suore che vivessero tra la gente, aiutando i più bisognosi e seguendo i bambini nelle attività di catechesi. Contemporaneamente, diede inizio a nuove attività in Guatemala, con l'apertura di una nuova casa dell'Ordine.

Fu proprio in quel periodo che suor Federica conobbe Giovanni Paolo II. "*Mi trovavo a Roma: eravamo una settantina di suore e dunque ci fu raccomandato di non stancare il Santo Padre, molto affaticato, con chiacchiere personali, e di limitarci a stringergli la mano* - ricorda suor Federica - *eppure quando fui innanzi al Papa, non riuscii a mantenere la promessa di tacere e gli dissi: Santità, vengo dal Messico! Lui, allora illuminò il suo sguardo e mi rispose:* "Messico, sempre, sempre fedele!" *In quel preciso momento i suoi occhi furono profondissimi e mi resi conto di come sapessero parlare ai cuori delle persone. Aveva veramente un carisma fuori dal comune*".

Terminata la sua Missione in Messico fu incaricata in Cile, dove trascorse 3 anni occupandosi della crescita e della formazione delle sue consorelle, aiutando le giovani ragazze che aspiravano alla consacrazione a capire il vero significato della chiamata di Gesù.

Nei primi mesi del 2010 si concluse la sua esperienza di vita missionaria in Sud America. Tornata in Italia, suor Federica è stata nominata inizialmente responsabile della scuola dell'infanzia "Rosa Gattorno" di Salso maggiore Terme, successivamente, da settembre 2011, gli è stata affidata la direzione della Casa di Accoglienza Femminile di via San Giacomo a Lodi. Durante questo incarico, suor Federica si è occupata di guidare nel primo inserimento sociale le ragazze straniere immigrate nel

nostro Paese, offrendo loro un ambiente famigliare, corsi di lingua italiana e inserimento nel mondo del lavoro. Al termine di questa esperienza, da qualche mese suor Federica si è trasferita a Piacenza, dove, insieme alla Madre Provinciale, contribuisce alla gestione della vecchia Casa Madre.

Un doveroso ringraziamento per averci testimoniato la bellezza dell'essere "**missionari**" quindi "**testimoni**" di Cristo e del suo Vangelo e un caloroso augurio da parte di tutta la Comunità. **Grazie**!!!

Christian

INCONTRO L'AMORE DI GESÙ CROCIFISSO

La notte esprime in se stessa il fascino che l'avvolge: il silenzio penetrante si espande sulla vita in tutte le sue espressioni cariche di attese, il riposo si stempera con serenità e fiducia sui volti, la natura assopita scruta il passaggio delle ore notturne attraverso il cielo con le sue metamorfosi.

In questo contesto oso sfidare me stesso per una sosta di adorazione di Gesù Crocifisso nella Chiesa dello Spirito Santo dalle ore 02,00 alle ore 03,00 della notte di sabato 12 marzo nell'ambito del Giubileo della Misericordia. Rimango a "contemplare" con stupore l'essenzialità dell'amore, l'amore di Gesù Crocifisso, che mi coinvolge sempre di più. Osservando e scrutando il volto di Gesù, con la sua espressione di abbandono, di affidamento, di consegna, mi interrogo: "*Sono consapevole di essere amato dal Signore con passione, al punto di donare la sua vita per me? Ed io come mi pongo di fronte a questa 'morte sulla croce per amore' che mi interpella?*".

Avverto sempre di più la mia debolezza, fragilità e povertà di fronte ad un amore così "radicale"; tuttavia nel silenzio prendo consapevolezza che la mia vita assume la sua vera pienezza, nella misura in cui la condivido nel mettermi in gioco, nel farmi dono nello stile di Gesù sulla Croce, morendo a me stesso, al mio orgoglio, al mio mettermi al centro per cercare. Attraverso la virtù dell'umiltà, attraverso il silenzio, la riflessione, la preghiera pongo al centro della mia vita l'amore di Gesù Crocifisso, che chiede di essere diffuso nell'ascolto, nel rispetto, nella condivisione con le sorelle ed i fratelli che incontro nella quotidianità, intessendo relazioni umane più belle, più cordiali, più gioiose. Non riesco ad esprimere una parola, anche perché le parole non servono, basta lo sguardo: è una consapevolezza che diviene percezione nell'incontro tra due persone che si amano guardandosi negli occhi, senza proferir parola!

Mi accorgo che gradualmente si snoda in me l'atteggiamento dell'abbandono, dell'affidamento, della consegna.

Anche la Parola di Dio incontra l'intensità del silenzio nella contemplazione di Gesù Crocifisso: *"Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Gesù gridò a gran voce: "Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?". E Gesù emesso un alto grido spirò".*

Medito: l'uomo stoltamente ha pensato: Dio è morto. Ma se muore Dio chi ci darà ancora la vita? Se muore Dio, che cos'è la vita? La vita è Amore! Allora la croce non è la morte di Dio ma è il momento in cui si spezza la fragile crosta dell'umanità presa da Dio e parte l'inondazione di amore che rinnova l'umanità. Ricordo le parole del cardinale Angelo Comastri:

dalla croce nasce la vita nuova di Saulo
dalla croce nasce la conversione di Agostino
dalla croce nasce la povertà felice di Francesco d'Assisi
dalla croce nasce la bontà irradiante di Vincenzo de' Paoli
dalla croce nasce l'eroismo di Massimiliano Kolbe
dalla croce nasce la meravigliosa carità di Madre Teresa di Calcutta
dalla croce nasce il coraggio di Giovanni Paolo II
dalla croce nasce la rivoluzione dell'amore: per questo la croce non è la morte di Dio, ma è la nascita del suo Amore nel mondo. Benedetta sia la Croce di Cristo.

Gino Colombo

Si può celebrare il Giubileo a Valmadrera, nella chiesa dello Spirito Santo, in un feriale sabato pomeriggio?

Sì, è successo sabato 12 marzo per il ***Giubileo degli amici del Creato e della montagna***, secondo degli appuntamenti dedicati ad una categoria o gruppi, in occasione della 24 ore di preghiera. E con tutti gli ingredienti necessari.

C'era la solennità di questi momenti grazie al Gruppo alpini schierato con gagliardetto e penne nere, a presidenti e consiglieri delle associazioni di montagna. Non è mancato il senso dell'assemblea di Chiesa con un canto imparato assieme, sotto la guida del parroco; ma un contributo in tale direzione è venuto dalla presenza di diverse generazioni: c'erano sì nonni da sempre legati alla montagna, ma anche genitori, figli e nipoti. La profondità e spiritualità del momento invece trasparivano dalle riflessioni lette e dalla consapevolezza dello stretto rapporto da sempre esistente tra montagna e fede: la montagna luogo privilegiato dell'incontro con Dio. E' stata poi letta una delle molte riflessioni di Papa Francesco sul Creato, con un chiaro invito all'uomo a non considerarsi mai padrone del Creato, ma custode, come ribadisce la Genesi, indicando per ogni giorno l'espressione: "*E vide che era cosa buona o molto buona*".

Al termine, sul sagrato, un cordiale scambio di battute tra il parroco, che ha guidato la preghiera, e i partecipanti ha completato il clima di festa e rapporti umani che deve avere un Giubileo.

Marco Magni

Prossimi appuntamenti alla Chiesa dello Spirito Santo

- **Venerdì 15 aprile ore 21.00**
  Giubileo dello Sportivo
- **Sabato 16 aprile ore 14.30**
  Giubileo della Famiglia
- **Sabato 14 maggio ore 14.30**
  Giubileo del malato

Raccontaci il tuo *anno della Misericordia*

Come avete vissuto il Giubileo? Avete varcato la Porta Santa in uno dei tanti luoghi di misericordia che la Chiesa ha aperto per tutti i fedeli? Avete compiuto un pellegrinaggio di fede sui cammini giubilari? Raccontateci la vostra esperienza, fateci partecipi della bellezza e ricchezza che avete sperimentato in questo Giubileo straordinario voluto da Papa Francesco.

Inviate uno scritto, corredato eventualmente anche da foto, alla nostra redazione. Basta un

testo breve (25 righe sono già una pagina del nostro informatore); scrivete usando il carattere *Times New Roman 12* e inviate il *file* via posta elettronica a informatore@parrocchiavalmadrera.it. La redazione si riserva il diritto di apportare gli aggiustamenti che riterrà opportuni.

Giubileo dell'Azione Cattolica

Da sempre l'Azione Cattolica della nostra diocesi vive a maggio un momento unitario forte. Quest'anno, alla luce del magistero del Papa e del nostro Cardinale che ci invitano ad "***abitare le periferie della nostra società***", l'appuntamento è sabato **28 maggio** nella **città di Bresso, in una parrocchia che ha organizzato un interessante cammino giubilare all'interno e all'esterno della sua chiesa.** Alle ore 17.45 partiremo da tre diversi luoghi della città, incrociando simbolicamente alcune realtà significative (rifugiati e immigrati, anziani, cultura): ci si incontrerà al *Centro richiedenti asilo* della Croce Rossa, alla *Casa per l'anziano* e a *Villa Manzoni* di Brusuglio, per convergere poi nella parrocchia Madonna della Misericordia dove **attraverseremo la Porta Santa**.

Dalle ore 19.00 in chiesa si svolgerà un momento di preghiera e testimonianza sul senso dell'Anno Santo. In serata, dalle ore 20.00, momento di festa organizzato dai giovani di AC.

Per il trasporto ci si organizzerà a livello decanale e seguiranno maggiori informazioni. Ma intanto invitiamo tutti i soci, amici, chi vuol conoscere l'AC a segnare questa data.

Porta Santa nella Basilica S. Nicolò

La Basilica di Lecco è chiesa giubilare diocesana. Ecco gli appuntamenti straordinari organizzati a livello decanale:

- **Sabato 7 maggio ore 14.30**
  Giubileo dei chierichetti
- **Domenica 8 maggio ore 15.30**
  Giubileo degli ammalati e diversamente abili
- **Lunedì 9 maggio ore 21.00**
  Giubileo dei movimenti, associazioni e gruppi
- **Sabato 28 maggio, ore 17.00**
  Lectio divina straordinaria su: *La misericordia di generazione in generazione*
- **Martedì 31 maggio ore 15.30**
  Giubileo della Terza età
- **Sabato 11 giugno ore 17.00**
  Giubileo dei Consigli pastorali e degli affari economici
- **Giovedì 8 settembre ore 21.00**
  Giubileo dei consacrati
- **Venerdì 23 settembre ore 21.00**
  Giubileo della Protezione civile
- **Domenica 6 novembre ore 17.00**
  Giubileo degli operatori della Carità

Nell'ambito dell'appuntamento mensile 'Ventiquattrore per il Signore':
sabato 14 maggio 2016 ore 14.30 "Giubileo del malato".
Momento di preghiera, adorazione eucaristica e benedizione degli ammalati.
Ricordiamo agli ammalati che desiderano ricevere periodicamente l'eucarestia a casa da parte del sacerdote o di un ministro straordinario, di comunicarlo, tramite i familiari, a don Amintore oppure in segreteria parrocchiale.

IL VOLTO DELLA MISERICORDIA

"L'invito di questo anno giubilare è perché tutti possano guardare il volto dell'altro. Un invito all'abbraccio. Al superamento delle nostre fragilità. Per spalancare porte e cogliere la bellezza mozzafiato dell'incontro". È con queste parole che don Angelo Casati, sacerdote della diocesi di Milano, Teologo e già parroco a san Giovanni a Lecco, introduce un suo scritto pubblicato sulla rivista mensile *Mosaico di Pace* del mese di febbraio cui rimando chi volesse leggere l'articolo completo. Si tratta di una riflessione seguita alla lettura della lettera dal titolo *Misericordiae vultus* di Papa Francesco con la quale apre il giubileo della Misericordia. Una riflessione che intende essere una confidenza di emozioni, "emozioni di lettura". Parole scritte con quello stile che caratterizza don Angelo, parole che danno a pensare.

"Una prima emozione è nella titolazione "Misericordiae vultus". *Il volto: confesso che ho passato una vita a cercare volti. Soprattutto volti. Più che ottantenne ancora cerco volti, mi interessano i volti. Volti – diceva Italo Mancini –"da guardare, da rispettare, da accarezzare…". Ha un volto la misericordia? Starei per dire che il suo volto, la sua identità, la sua passione è "guardare, rispettare, accarezzare i volti", senza esclusioni. La lettera di Francesco invita a guardare, a toccare con tenerezza […]. Ebbene, mi sembra di poter dire che il volto, i volti, hanno a che fare con le porte e penso alle porte dell'anno santo. La porta, immagine di una bellezza mozzafiato, la porta, che fa squarcio nell'immobile durezza del cemento armato. È con la misericordia che tu bussi e passi umile e fiducioso la porta dell'altro. Giubileo come* ***aprire porte****. Ma non puoi dimenticare la precedenza: se tu passi una porta, è perché Dio per primo l'ha passata per te, verso di te. La tua misericordia, il tuo sguardo di misericordia, il tuo volto di misericordia ha un incipit nella misericordia del tuo Dio. Lui, il primo a passare la porta verso di te, a mostrarti il suo volto. Troppo a lungo abbiamo annunciato un Dio impassibile, distaccato, in alto; meno, un Dio toccato nelle viscere dalla nostra fragilità e dal nostro peccato. Toccato nelle viscere […]. A convertirti non è certo uno sguardo inceneritore, bensì la tenerezza che pulsa nello sguardo dell'altro. Che non ti guarda dall'alto in basso. Anche questa è mistificazione della misericordia. Misericordia non significa far piovere dall'alto una sorta di compassione, quasi dicessimo "oh poverini!". Non è questa la misericordia di Dio. Che va, invece, a riconoscere e a scommettere sulla bellezza che è in te. Dio ti riconosce dignità vestendoti. Lo fece con Adamo ed Eva, lo raccontò Gesù narrando di un padre che fece una festa da sogno per il figlio che se n'era andato e lo vestì dell'abito più luminoso.*

Dal basso in alto

Non dall'alto in basso, ma dal basso in alto. Misericordia è inginocchiarsi. Ancora mi ritorna alla memoria, quasi icona, il Gesù piegato a terra il giorno in cui gli portarono, quasi fosse un oggetto, la donna sorpresa in adulterio. E Gesù, a confronto con gli scribi e i farisei, che, da giudici spietati, volevano la lapidazione della donna, che cosa disse e che cosa fece? "Chi di voi" disse "è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei". E poi, dopo aver scritto parole segrete per terra, sulla sabbia, si alzò e disse "Donna, nessuno ti ha condannata? Nemmeno io ti condanno. Va' e d'ora in poi non peccare più". Dal loro alto scribi e farisei la condannavano, lui dal basso "faceva misericor-

dia". Quel giorno sulla sabbia accadde la misericordia. Il Gesù piegato. Piegato fa la misericordia. Se non ti pieghi dici a parole misericordia, ma non fai la misericordia. La donna sentì parole che erano a centimetro di viso, le altre arrivano da grattacieli di spietatezza. Dio passa la porta inginocchiandosi davanti a te. Messaggio per una Chiesa. Dimenticato? Troppo critici, direbbe qualcuno. Ma la constatazione, se pur preceduta da un incantevole "forse", è di papa Francesco: nella lettera osa dire che in qualche misura si è smarrito il cuore dell'Evangelo, che si è ampiamente e a lungo declinato la fede con parole marginali, impallidendone la buona notizia, impallidendo il vero nome di Dio che è "misericordia". Temo che ancora non ci sfiori l'intensità e l'urgenza di questa denuncia del Papa che scrive: "Forse per tanto tempo abbiamo dimenticato di indicare e di vivere la via della misericordia". Per tanto tempo!

Sosta laica

Passo di emozione in emozione leggendo, né mi rimane tempo di sostare. Vorrei, prima di consegnare questi pensieri su volti e su porte, fare un accenno alle porte che forse un poco rozzamente chiamiamo "laiche". Per recensire un altro stupore. Perché per troppo tempo eravamo abituati a giubilei che fossero passare la porta santa in un luogo liturgico, nella sfera del cosiddetto sacro. Ma se in una lettera ti viene sussurrato che l'indulgenza tu la ricevi in dono, anche se fai un'opera di misericordia, tutto cambia. A me sa di rivoluzione. Quasi a dire che ci sono porte sante "laiche", ci sono porte sante di "non credenti". Le opere di misericordia, infatti, non sono forse quelle che l'Evangelo in una parabola attribuisce a coloro che non hanno conosciuto il Signore, ma si sono sentiti dire di averlo servito solo perché si sono chinarti sulla sofferenza degli umani? Passerò per un sognatore, ma non riesco a non immaginarmi porte sante nelle case e per le strade, vado riconoscendo porte sante anche là dove qualcuno proprio non le metterebbe. Non ha forse chiarito anche questo, Francesco, quando, parlando dei carcerati, ha scritto: "Ogni volta che passeranno per la porta della loro cella, rivolgendo il pensiero e la preghiera al Padre, possa questo gesto significare per loro il passaggio della Porta santa".

Cammino e vedo porte sante.

A cura di Fabio Perego

Movimento terza età

Martedì 1 marzo si è tenuto, come di consuetudine, il ritiro quaresimale organizzato dal Movimento per la 3ª età. Quest'anno i partecipanti sono stati ospitati presso il Centro di Spiritualità gestito dai Padri Barnabiti di Eupilio.

Il ritiro è stato condotto da Padre Giorgio, il quale ha sinteticamente illustrato i principi esposti nella Bolla papale "*Misericordiae vultus*", di Papa Francesco per l'indizione del Giubileo della Misericordia, soffermandosi su alcuni capitoli particolarmente rilevanti.

Il mattino è stato chiuso dalla S. Messa, seguita dal pranzo. Il pomeriggio è stato invece occupato da un dibattito e dalla celebrazione della Via crucis.

Un' esperienza certamente positiva che ci ha aiutato a comprendere le motivazioni che hanno condotto il Santo Padre alla proclamazione del Giubileo.

papa francesco e il patriarca kirill a cuba

UN INCONTRO ATTESO DA MILLE ANNI

A Cuba, lo scorso 12 febbraio, si è svolto l'incontro storico fra papa Francesco e il patriarca di Mosca Kirill; poco prima aveva lanciato un *tweet: "Oggi è un giorno di grazia. L'incontro con il Patriarca Kirill è un dono di Dio"*. Davanti alle telecamere di tutto il mondo hanno immortalato l'abbraccio (cose che non si vedevano da un millennio!) e i microfoni hanno intercettato le battute che i due si sono scambiati: «*Hermano, hermano,* fratello, fratello, *somos hermanos,* finalmente!», dice Papa Francesco. «*Ora le cose sono più facili*», ha ribattuto Kirill. «*È chiaro che quello che sta succedendo oggi è la volontà di Dio*», ha replicato Francesco.

Successivamente i due primati si sono trasferiti, lontani da telecamere e flash, in una saletta per un colloquio privato, da dove sono usciti circa un paio di ore più tardi; alla presenza del presidente cubano Raùl Castro hanno firmato la dichiarazione congiunta nelle lingue italiana e russa.

Prendendo la parola per primo il patriarca Kirill ha sottolineato lo stile che ha animato l'incontro: "*Per due ore abbiamo tenuto una conversazione aperta, con piena intesa sulla responsabilità verso le nostre Chiese, il nostro popolo credente, il futuro del cristianesimo e il futuro della civiltà umana. È stata una conversazione ricca di contenuto, che ci ha dato l'opportunità di ascoltare e capire le posizioni l'uno dell'altro. E gli esiti della conversazione mi permettono di assicurare che attualmente le due Chiese possono cooperare, difendendo i cristiani in tutto il mondo, e lavorare insieme, con piena responsabilità, affinché non ci sia guerra, la vita umana venga rispettata ovunque nel mondo, si rafforzino le basi della morale personale, familiare e sociale e, attraverso la partecipazione della Chiesa alla vita della società umana moderna, essa si purifichi nel nome di nostro Signore Gesù Cristo e dello Spirito Santo*".

Sulla stessa lunghezza d'onda papa Francesco*: "Abbiamo parlato come fratelli, abbiamo lo stesso Battesimo, siamo vescovi. Abbiamo parlato delle nostre Chiese, e concordiamo sul fatto che l'unità si fa camminando. Abbiamo parlato apertamente, senza mezze parole, e vi confesso che ho sentito la consolazione dello Spirito Santo in questo dialogo. Ringrazio per l'umiltà Sua Santità, umiltà fraterna, e i suoi buoni auspici di unità. Abbiamo prospettato una serie di iniziative, che credo siano valide e che si potranno realizzare*".

La dichiarazione unitaria

La Dichiarazione firmata da papa Francesco e dal patriarca Kirill è un testo corposo che affronta molte questioni, tutte attuali, tutte urgenti. Al cuore della Dichiarazione c'è un accorato Appello alla comunità internazionale affinché «*faccia ogni sforzo possibile*» per porre fine alla violenza e al terrorismo e contribuisca attraverso il dialogo, l'attivazione di canali umanitari e il tavolo dei negoziati a un rapido ristabilimento della pace civile in Siria e Iraq. Francesco e Kirill hanno nel loro cuore la sorte dei cristiani perseguitati e uniscono le loro voci in nome di quell'ecumenismo del sangue dove il martirio non fa differenza.

«*Dalla nostra capacità di dare*

Continua a pag. 15

SETTIMANA VOCAZIONALE ADO

Rendere delle normali giornate un modo per arricchire la propria vita: questa è la settimana vocazionale.

La nostra esperienza è iniziata lunedì 29 febbraio: il secondo e il terzo anno degli Adolescenti si sono trovati in oratorio per passare insieme una settimana di vita in comune. Per alcuni di noi è stata una cosa totalmente nuova, che ha riscosso molto successo.

Il primo giorno, verso le tre del pomeriggio, siamo arrivati in oratorio armati di valigia e sacco a pelo, ci siamo sistemati nelle nostre stanze (sono state messe delle brande nelle aule dell'Aldo Moro) e coloro che dovevano studiare o fare i compiti si sono messi subito al lavoro...

Già a questo punto abbiamo tutti notato che ci sentivamo più spronati nel fare del nostro meglio, al contrario delle nostre aspettative; invece di essere distratti da cellulari e tecnologie varie, come può capitare a casa, potevamo contare su un aiuto reciproco e sentirci quindi più sicuri. Una volta finito il nostro dovere, eravamo liberi di goderci la giornata e giocare.

Un altro appuntamento fisso è stato alle 18.30 in cappellina, per poter vivere insieme un momento di preghiera e, in seguito, anche di riflessione personale; è stato molto importante, poiché ci ha dato la possibilità di conoscere meglio noi stessi, in riferimento al nostro vissuto e nell'incontro con Gesù. Un momento di silenzio ha scandito il tempo per scrivere sul nostro diario: dieci minuti per raccogliere tutti i nostri pensieri, le nostre emozioni, tutto ciò che abbiamo creduto utile per comprendere come spendere al meglio la nostra vita, per rendere la nostra esperienza un po' più vera.

Le serate, alle 21, sono state anch'esse un momento di condivisione, per divertirci in compagnia. Il consolidamento dei nostri legami si è basato anche su quello: passare dei momenti di gioia insieme è stato infatti lo scopo principale di tutta la settimana e ciò che ci ha reso più felici e più uniti. Alla fine di ogni serata c'era la preghiera dei vesperi, con la quale abbiamo ringraziato il Signore per la giornata trascorsa; in questo modo, oltre che iniziare assieme il nuovo giorno, lo si concludeva anche in compagnia.

Mercoledì abbiamo partecipato alla veglia, ragionando sul fatto che i nostri legami di amicizia ci arricchiscono: ognuno porta qualcosa di buono nell'altro, sta a noi scoprire cosa cerchiamo e cosa possiamo donare.

È stato piacevole condividere insieme piccoli momenti di quotidianità, come il dormire, il fare colazione, l'andare a scuola, il fare i compiti…. In questo modo ogni azione, anche la più banale, ha acquistato qualcosa di speciale diventando così importante. Stare insieme alle persone a cui vogliamo bene è una delle cose più belle, che arricchiscono molto la nostra vita.

Alcuni ragazzi
del gruppo ADO

Continua da pag. 14

insieme testimonianza dello Spirito di verità in questi tempi difficili dipende in gran parte il futuro dell'umanità». È questa responsabilità e questa consapevolezza ad aver spinto i due leader a mettere da parte secoli di incomprensioni e pregiudizi per un abbraccio destinato ad aprire una pagina nuova non solo nella storia del cammino delle Chiese verso la piena e visibile unità, ma anche per la storia dell'umanità, che in tempi di guerre dichiarate in nome di Dio ha bisogno di segni di speranza. Segni che dicono che i processi di riconciliazione, sebbene lunghi e difficili, sono sempre possibili.

a cura di Davide Dell'Oro

CHICCO DI GRANO NEL DESERTO

Nella storia della santità del XX secolo Charles de Foucauld si è ritagliato un posto speciale come esempio della sproporzione tra l'efficacia della grazia e i suoi risultati visibili 'a occhio nudo'.

Quando la sera del 1° dicembre 1916 venne ucciso da una banda di predoni a Tamanrasset, nel profondo sud dell'Algeria, il suo corpo poteva sembrare l'emblema dell'estrema solitudine.

A terra giaceva un eremita, unica presenza cristiana in una terra totalmente islamica. Un francese, nato in una famiglia nobile, in una landa selvaggia abitata da nomadi Tuareg, appena sfiorati dalla civiltà. Fratel Charles moriva solo anche nel senso che avrebbe voluto creare attorno a sé una famiglia di anime consacrate all'orazione, i *Piccoli fratelli del Sacro Cuore*, ma nonostante tutti i suoi sforzi era riuscito solo a far riconoscere l'associazione, che contava un numero minimo di aderenti. Nessuno l'aveva raggiunto, nonostante i suoi desideri, nel silenzio e nelle asperità del deserto.

Eppure Benedetto XVI, durante il suo viaggio apostolico in Francia nel 2008, ricordò questo particolare eloquente: «*Il beato Charles de Foucauld nacque nel 1858, lo stesso anno delle apparizioni di Lourdes. Non lontano dal suo corpo irrigidito dalla morte fu trovata, come il chicco di frumento gettato nella terra, la lunetta contenente il Santissimo Sacramento, che fratel Carlo adorava ogni giorno per lunghe ore*». E come il chicco che muore e porta molto frutto, così fu per De Foucauld, beatificato dallo stesso Ratzinger il 13 novembre 2005. Proprio lo scorso 13 novembre – giorno degli attentati a Parigi, sempre per seguire le misteriose coincidenze – l'*Associazione Famiglia Charles de Foucauld*, che raccoglie venti gruppi di religiose, religiosi, laici e sacerdoti sparsi in tutto il mondo, ha aperto il centenario della morte del proprio fondatore o ispiratore. Un centenario che si chiuderà il 1° dicembre 2016, anniversario della morte, con ventiquattro ore di adorazione silenziosa, vissuta in diversi Paesi, nei luoghi in cui tanti fratelli e sorelle dimorano tra i più poveri fra i poveri. Nel settembre 2016 si terrà a Roma anche un grande convegno organizzato dai gruppi della *Famiglia Charles de Foucauld* in Italia.

De Foucauld nacque a Strasburgo il 15 settembre 1858. Rimasto orfano a sei anni, fu cresciuto assieme a sua sorella Marie dal nonno, del quale seguì la carriera militare. Nell'adolescenza si allontanò dalla fede, diventando un amante dei piaceri e della vita comoda. Nel 1883 intraprese una pericolosa esplorazione in Marocco, che gli meritò una medaglia d'oro dalla *Società di Geografia* di Parigi, e l'incontro con i musulmani risvegliò in lui l'interrogativo sull'esistenza di Dio. Rientrato in Francia, colpito dall'accoglienza dei suoi familiari, profondamente cattolici, si mise in ricerca. «*Mio Dio, se esisti, fa che io Ti conosca!*» era la preghiera che andava ripetendo. Ritrovò Dio nell'ottobre del 1886, a 28 anni. «*Come credetti che c'era un Dio, compresi che non potevo far altro che vivere per Lui solo*» annotò nei suoi diari.

Un pellegrinaggio in Terra Santa gli rivelò la sua vocazione: imitare Gesù nella sua vita di nascondimento a Nazaret. Divenne trappista, visse prima nell'abbazia di Saint Laurent Les Bains, in Francia, poi si recò in Siria. Chiese ed ottenne il permesso di seguire una speciale chiamata, ovvero fondare una congregazione. «*Lo scopo sarebbe quello di condurre il più fedelmente possibile la vita di Nostro Signore, vivendo soltanto del lavoro manuale e seguendo alla lettera tutti i suoi consigli... Aggiungere a questo lavoro molta preghiera, formare solo dei piccoli gruppi, espan-*

Continua a pag. 17

A CENA CON LE PRINCIPESSE

Per la tradizionale cena di Sant'Agata abbiamo trasformato il salone nella sala dei banchetti di un castello dove, tra pizzi, candele, "argenteria" e cameriere con crestina abbiamo cercato di portare le nostre ospiti nel fantastico mondo delle principesse delle fiabe.

"*I sogni son desideri…*" cantava una di loro ma ancora una volta abbiamo sperimentato che l'unione di più forze può contribuire a trasformare un desiderio in realtà. E quindi il lavoro dello *staff*, la partecipazione allegra e generosa delle commensali, la disponibilità dei nostri amici commercianti ci hanno permesso anche quest'anno di garantire la consueta cifra al fondo "*Beppe Silveri e le missioni*" e dedicare la parte rimanente dell'incasso della serata al rinnovo delle sedie del salone dell'oratorio che sempre gentilmente ci ospita.

Quindi grazie di cuore a tutti sperando di aver stuzzicato la vostra curiosità: quale sorpresa per il prossimo anno? Tranquille…ci stiamo già lavorando!

Le "donne di S. Agata"

Continua da pag. 16

dersi ovunque, ma soprattutto nei paesi infedeli, così abbandonati, e dove sarebbe tanto dolce aumentare l'amore e i servitori di Nostro Signore Gesù».

Iniziò a vivere in povertà estrema presso le Clarisse di Nazaret. Ordinato sacerdote, nel 1901 si recò nel Sahara algerino, meditando la Sacra Scrittura e adorando l'Eucaristia, nell'incessante desiderio di essere un'immagine viva dell'amore di Gesù: «*Vorrei essere buono perché si possa dire: se tale è il servo, come sarà il Maestro?*».

Appuntamenti con l'arte

Città di Valmadrera
Biblioteca Civica

Presenta

Durante la serata saranno esposte opere di Orlando Sora

15 aprile 2016 – ore 21.00

Le opere saranno esposte a partire dalle ore 20.00

Presso la

Sala Auditorium del Centro Culturale Fatebenefratelli di Valmadrera

Ingresso Libero

C.I.F. Centro Italiano Femminile Valmadrera

in collaborazione con

Biblioteca Civica di Valmadrera

Biblioteca Civica di Civate

Organizzano una

VISITA GUIDATA presso

ORATORIO SUARDI DI TRESCORE BALNEARIO

ACCADEMIA CARRARA DI BERGAMO

Per conoscere gli affreschi di Lorenzo Lotto e scoprire il nuovo allestimento e i capolavori dell'Accademia

Sabato 21 maggio 2016

Programma:

Ore 11.20 partenza da Valmadrera, piazza Mercato

Ore 11.30 partenza da Civate, piazza Mercato

Rientro previsto per le ore **20.00**

Quota di partecipazione € 30 comprensiva di:

Pullman

Ingresso all'oratorio e all'accademia

Visita guidata

da versare entro il 30 aprile 2016

Per informazioni e iscrizioni:

Biblioteca Civica di Civate

tel. 0341 551858

biblioteca@comune.civate.lc.it

PERCHÉ AYLAN CONTINUA A MORIRE?

In memoria di Aylan e degli oltre 25.000 non accompagnati in cerca di rifugio in Europa. **E' la didascalia che accompagna il nuovo telo sul muro della Casa sul Pozzo, a Lecco. La questione dei *non accompagnati*, per la maggior parte maschi, minori o appena maggiorenni è il problema che deve interrogarci con la volontà di intervenire, per il loro bene e per quello del territorio. Cosa fare con loro? Quale nuova umanità siamo chiamati a realizzare?**

L'hotel Woxxie, 4 stelle con spiaggia privata, è chiuso per bassa stagione. Le alghe ondeggiano sulla battigia avanti e indietro. Ogni tanto, dalla curva spunta un vecchio motorino scarburato, lo senti accelerare via, poi silenzio. Soltanto il rumore del mare. Sul promontorio, la luce del faro segna la rotta per i naviganti. E questa spiaggia, la spiaggia dove è morto Aylan Kurdi, è qui per dimostrare come il tempo sciacqui via tutte le cose.

Era il 2 settembre, non doveva più succedere. Lo avevano giurato i grandi del mondo, con quelle frasi tipiche da telegiornali: «*Che la tragedia di questo bambino annegato serva almeno a qualcosa. Non deve succedere mai più*».

Nel frattempo sono morti almeno altri 340 bambini, due al giorno. E continuano a morire, gli ultimi tre sabato notte. Sulla spiaggia torneranno i turisti. La tragedia non è servita. Perdonaci Aylan, era tutto sbagliato. Tutto impreciso. Retorico come certi castelli sulla sabbia. Innanzitutto, non era la spiaggia di Bodrum. Ma venti chilometri oltre, in cima al capo. In questo villaggio di villette a schiera ancora in vendita, dove c'è il McDonald's, Pizza Dominos e un grande cinema. Dove i turisti olandesi e tedeschi vengono ad affollare i mesi caldi, e nelle giornate di mare buono puoi arrivare in Grecia a remi. Il ristorante del faro è gestito dal 1973 dal signor Adil Çürük: «*All'inizio sono venuti giornalisti da tutto il mondo. Da Londra e dal Giappone. Poi, più nessuno. Non ho visto politici. E no, non mi hanno più chiesto di Aylan*».

Sono cinque chilometri. Cinque chilometri da questo punto esatto. Cinque chilometri per l'isola di Kos. Per la Grecia. Per l'Europa, almeno per come l'avevamo conosciuta prima dei muri e delle frontiere selettive. Cinque chilometri. Aylan Kurdi aveva 3 anni e scappava dalla guerra in Siria con la sua famiglia. Venivano da Aleppo. Avevano provato a chiedere un visto per il Canada, per poter raggiungere i parenti. Ma il visto gli era stato negato. Ecco perché erano qui, con la loro piccola storia esemplare. Ma quella notte il mare era agitato, non come adesso. C'era vento e nessuno sapeva portare la barca. Gli scafisti avevano bevuto. Era buio, le onde squassavano il piccolo scafo. Panico a bordo. Un testimone ha raccontato le ultime parole di Aylan, prima che la barca si ribaltasse: «*Papà, ti prego, non morire*». È stato il ragazzo delle sdraio dell'Hotel Woxxie il primo ad accorgersi di quello che era successo. Era la mattina dopo. Poi è arrivato un poliziotto, e con il poliziotto è arrivata la

fotografa Nilufer Demir. «*Non ho più voglia di raccontare di quella foto, non voglio più dire nemmeno una parola su questa storia*» dice adesso con un tono molto triste nella voce. Era la foto che doveva cambiare il mondo. Tre giorni fa, il tribunale di Bodrum ha condannato gli scafisti che avevano organizzo il viaggio della famiglia Kurdi. Sono due siriani, si chiamano Muwafaka Alabash e Asem Alfrhad. Sono stati condannati a quattro anni e due mesi di carcere. Una madre che era sulla stessa imbarcazione, But Zainte Abbas, in un'intervista alla televisione australiana Network Ten, ha accusato anche il padre di Aylan: «*Era lui a portare la barca. Ho perso i miei figli in mare. Ho perso la mia vita. Come fa a mentire al mondo?*». Ma Abdullah Kurdi, il padre che non doveva morire, e sventuratamente è sopravvissuto, ha risposto così: «*Non è vero. Se fossi un trafficante non avrei pagato come tutti gli altri. Non avrei messo in pericolo la mia famiglia. Ho pensato di prendere il timone, è vero. Ma non l'ho fatto. Ho perso tutto anche io, non ho più nessuno. E adesso vogliono togliermi anche la reputazione*».

Le mareggiate lavano la riva, buttano giù i castelli. E si ricomincia. «*In questo tempo nessuno ha chiesto notizie di Aylan Kurdi*» dice Yunus Yaris con la faccia stupita. Gestisce l'Hotel Hortan nel centro storico del paese. Nessuna preghiera. Nessuna commemorazione. «*I turisti vengono qui per riposare, hanno il diritto di distrarsi*».

Sono passati sei mesi. La Grecia è sempre più tagliata fuori dall'Europa. Altri bambini stanno morendo in mare questa notte. Li ritroveremo domani con la faccia nella sabbia. Identici ad Aylan. Le tre sorelle yazidi: Dlkhos, Bassma e Shreen avevano 8, 12 e 15 anni. Stavano scappando dall'Isis. Erano partite con la madre Fareeda, dopo aver pagato 5 mila dollari ad altri trafficanti. Volevano raggiungere il padre, arrivato in Germania ad agosto. La barca si è capovolta. Solo la madre è sopravvissuta. Christina Psarra di Medici Senza Frontiere, all'ultimo sbarco sull'Isola di Lesbo, ha dovuto prendere un bambino in braccio. Lo ha raccontato al Mail on line: «*È stato troppo straziante. Speravo dormisse. Non riesco a capacitarmi di una cosa del genere*».

Scappano. Vengono a cercare la pace. Hanno scarpe da ginnastica, magliette con le stelle. Papà non morire. Mamma dove sei? Le luci dell'Europa così vicine, il buio che inghiotte tutto.

Niccolò Zancan
in "La Stampa" del 9 marzo 2016

Maria Paola Colombo
Il bambino magico

Mondadori
Pagg. 300 - € 18,50

Una fiaba sul dramma dell'immigrazione insegna che ogni bambino è speciale. Un colpo di fulmine per l'Africa, ispirato alla cronaca. In un villaggio sperduto della savana, tra capanne e bambole di stracci, nasce Moussa, un bambino con la pelle bianca come il latte, considerato magico, portatore di sventure. Ma suo fratello Gora e l'amica Miriam si prendono cura di lui, fino a intraprendere un avventuroso viaggio verso l'Italia. Da "eroi per caso", i ragazzi approderanno in una Milano distratta, con un finale che apre spiragli di speranza. Il libro è un inno contro le discriminazioni. Dice l'autrice: "*Una vita è sempre una benedizione e porta cose buone, a prescindere dalle credenze popolari che, in questo caso, stigmatizzano gli albini in una terra di neri. L'idea mi è venuta sentendo le notizie alla radio, mentre ero in macchina. Quanti migranti muoiono in mare, nel tentativo di raggiungere il nostro Paese, che considerano una specie di Eldorado, e noi neanche lo sappiamo?*".

TUTTO NUOVO, ANCHE IL PRESIDENTE

Capitolo nuovo per la storia quasi centenaria del **Corpo musicale Santa Cecilia**: nell'arco di un anno sono stati cambiati tre organi fondamentali.

Il primo, in ordine cronologico, il maestro: Fausto Corneo arrivato nell'aprile del 2015.

A febbraio 2016 è stato votato da tutti i musicanti, con più di un anno di servizio all'interno della banda, il nuovo consiglio. Un consiglio davvero nuovo, ringiovanito e con un aumento delle 'quote rosa', rispetto al precedente, grazie all'ingresso di Chiara Binda e Caterina Butti che si occupano rispettivamente della gestione degli strumenti e del controllo delle divise. Sono stati invece confermati: Pierluigi Colombo (vicepresidente e archivista supportato da Attilio Fumagalli), Luigi Spreafico (organizzazione scuola allievi aiutato da Caterina Butti), Santino Vassena (addetto ai servizi) e Cinzia Rusconi (segretaria). Infine è stata rinominata cassiera Francesca Rozzani.

Ultimo, ma non per importanza, a marzo è stato cambiato il presidente;infatti Alessandro Casalone ha deciso di lasciare la carica di dirigente della banda.

L'ex presidente era al vertice dell'associazione dal 2005 e nel suo mandato si è impegnato in diversi ambiti. Primo tra tutti la *scuola allievi* che ha avuto una grande crescita, infatti sono stati assunti molti insegnanti diplomati al conservatorio per preparare al meglio i giovani; vi è stato un aumento degli allievi: oggi ne contiamo 41. La maggioranza sta imparando a suonare strumenti inseriti nell'organico della banda, ma anche molti altri come il pianoforte e la chitarra. Alcuni di questi allievi fanno parte della *Junior Band*, ideata da Casalone, vera anticamera della banda. Oltre a tutto ciò a febbraio è iniziato il corso propedeutico per bambini dai 4 ai 7 anni. Alessandro Casalone ha dedicato molto del suo tempo libero alla banda, organizzando nuovi eventi tra cui la castagnata e l'arborellata e ha promosso il tesseramento dei musicanti. Oltre che essere un bravissimo presidente Alessandro Casalone è stato sempre disponibile, molto preciso, gran lavoratore, corretto, ha sempre dato senza mai chiedere…A lui tutta la banda deve un sincero 'grazie'.

Al suo posto è salito alla presidenza Massimo Erroi, scelto dal presidente onorario, cioè il parroco don Adelio. Il nuovo dirigente della banda non ha ancora in mente molti progetti per il futuro, perché ha iniziato da poco il suo mandato; innanzitutto vuole capire bene l'organizzazione dell'organico, ciò che funziona e ciò che bisogna sistemare. «*Desidero* - ha detto Erroi - *continuare l'opera del mio predecessore autore di un decennio di presidenza memorabile, basti ricordare l'arborellata e la scuola allievi. Voglio, per ora, incentivare i giovani alla musica per ingrandire e ringiovanire ancora di più la banda; attraverso la Junior Band e la scuola*». Quindi il neopresidente è deciso a continuare nella tradizione della storia della banda di Valmadrera, e man mano che si andrà avanti con gli anni darà la sua impronta al Corpo musicale Santa Cecilia.

Ricordiamo infine i prossimi impegni: 10 aprile, Carnevale a Oggiono; 25 aprile, cerimonia pubblica per la Liberazione; 2 giugno, probabile concerto.

Mentre l'estate ci riserverà, forse, un altro grande passo nella storia della banda.

Michele Magni

Progetto orto didattico

Riprende il progetto dell'orto didattico gestito dai volontari della **Banca del Tempo** e dagli allievi del **CFP Aldo Moro**, realizzando così un'occasione di integrazione tra generazioni.

Lo scorso 3 marzo si è tenuta una riunione presso il CFP Aldo Moro dove gli allievi interessati, accompagnati dalle loro famiglie e coordinati dalla professoressa Manuela Rusconi, e i volontari della Banca del Tempo hanno ufficializzato la ripresa del progetto e pianificato le prossime attività da svolgere, dalla stesura del calendario delle presenze di volontari e allievi alla pianificazione dell'acquisto di piantine e sementi fino al progetto di dotare l'orto di una compostiera in legno.

Amici della Calabria e del Sud

Domenica 13 marzo l'**Aperitivo calabrese** al mercato agricolo è stata l'occasione per incontrare tanti amici, gustare insieme assaggi dalla Calabria e scambiare gli auguri di Pasqua. Il prossimo appuntamento è per il 12 giugno per l'ormai tradizionale pranzo annuale con specialità e musica dalla Calabria condite da allegria e amicizia.

Consulta alimentazione

Giovedì 28 Aprile presso il Centro Culturale Fatebenefratelli presentazione dei risultati del questionario sulle abitudini alimentari dei nostri ragazzi in età preadolescenziale. Un lavoro imponente svolto da alcuni membri della Consulta con la collaborazione del Dottor Tortorella Responsabile Medicina Preventiva di Comunità Agenzia di Tutela della Salute (ATS) della Brianza. Nella **prima settimana di Maggio** ci sarà una serata dedicata all'olio: impareremo a conoscerlo e a degustarlo. **Domenica 29 Maggio** gita ad una casa vinicola in Valtellina con visita alle cantine di produzione del vino, degustazioni guidate e pranzo.

Rassegna giovani musicisti

Venerdì 20 e Sabato 21 maggio - ore 20.30 - Auditorium Centro Culturale Fatebenefratelli

Ingresso libero

L'iniziativa è nata dall'idea di valorizzare i numerosi talenti del nostro territorio, offrendo loro la possibilità di esibirsi con una propria *performance* e di confrontarsi con un pubblico.

Le iscrizioni, in carta libera e gratuite, si ricevono entro e non oltre giovedì 30 aprile. Per iscrizioni e altre informazioni:

Prof.ssa Giovanna Erroi, e-mail schubert@alice.it

Mascari5

Nell'ambito della rassegna 'Caffè letterari 2016' segnaliamo: **sabato 9 aprile ore 16,30** incontro con Linda Spandri che presenta il libro '*Trova le tue ali*' di Marco Gennuso; **sabato 7 maggio ore 16,30** aperitivo con Cristian Borghetti autore di '*Le cabinet Massan*'. A Lecco, in via Mascari 5.

Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra

Invita a partecipare alla '***Serata per il tricolore***' il 23 aprile alle ore 21 al Cine-teatro di Valmadrera al concerto della fanfara dei bersaglieri 'Guglielmo Colombo'.

Anagrafe

Defunti

Vieti Ermanno (a. 72) - Dell'Oro Teresa vd. Butti (a. 90) - Lozza Teresa Carla Piera vd. Rusconi (a. 89) - Invernizzi Adele vd. Rusconi (a. 91) - Dell'Oro Carlo (a. 76) - Dell'Oro Antonio (a. 85) -Dell'Oro Carla vd. Riva (a. 65). (tot. 26)

Battesimi

Omboga Raymond. (tot. 7)

Centro Farmaceutico Missionario Raccolta carta

Comunichiamo le date delle raccolte dei prossimi mesi.
16-17 aprile - 11-12 giugno
23-24 luglio - 01-02 ottobre
03-04 dicembre

Servizio civile

Il Comune di Valmadrera offre a 3 giovani, con un'età compresa tra i 18 e i 29 anni non compiuti, l'opportunità di partecipare al progetto di Servizio Civile volontario "**Promozione culturale nella Provincia di Lecco**" presso la Biblioteca Civica di Valmadrera.

Possono partecipare anche i ragazzi congedati dal servizio militare o che hanno già svolto il servizio civile obbligatorio, ma non coloro che hanno già svolto il servizio civile in qualità di volontari (il bando completo con i requisiti su www.scanci.it). I requisiti di partecipazione devono essere posseduti alla data di presentazione della domanda e, ad eccezione del limite di età, mantenuti sino al termine del servizio. Il Comune effettuerà una selezione dei volontari in base alle domande pervenute.

La domanda di partecipazione (scaricabile, assieme agli allegati 2 e 3, dal sito www.scanci.it), va consegnata presso il Comune **entro e non oltre le ore 12.00 del 20 Aprile 2016**, assieme ad una fotocopia di un documento d'identità, del codice fiscale e del curriculum vitae.

Per informazioni sul progetto: Dr.ssa Katia Cesana, tel. 0341 583266, mail katia.cesana@comune.valmadrera.lc.it, presso Biblioteca Civica, via Fatebenefratelli 6, Valmadrera (è possibile passare in Biblioteca durante il normale orario di apertura).

Incontro pubblico

PARLIAMO ANCORA DEI GIOVANI SENZA LAVORO

L'Azione cattolica decanale riprende il tema lanciato lo scorso 15 gennaio con il convegno della festa patronale "I Care". Si era discusso dei giovani neet, ovvero che non lavorano e che non studiano: ben 7 mila nella nostra provincia. Una seconda serata è prevista giovedì 14 aprile al Centro Fatebenefratelli, alle ore 21, come secondo passo. "Settemila in panchina: parti o resti?" lo slogan per un momento di ascolto di alcuni giovani e famiglie che vivono o hanno vissuto questa situazione, guidati da Bruno Corti della Comunità per minori don Guanella di Lecco e da Emanuele Giacomelli del progetto Living land, un tavolo di confronto provinciale che sta lavorando con una serie di azioni e sollecitazioni per tenere viva l'attenzione su questa fascia di persone. L'Ac vuole proporre, con la nostra parrocchia e l'intero decanato, un intervento concreto in questa direzione e quindi ascolteremo cosa ciascuno può fare per evitare che una generazione perda la speranza, senza un lavoro.

Quest'attenzione nasce dalla riflessione durante la lectio divina decanale: l'Ac si è chiesta come agire concretamente (actio) con un gesto di misericordia. La riflessione continua proprio alla Chiesa dello Spirito santo, dopo la S. Messa sui salmi della misericordia, guidati da don Adelio.

Ecco gli appuntamenti:
Giovedì 7 aprile con il Salmo 85 "La sua gloria abiti la nostra terra"
Giovedì 21 aprile Salmo 103 "L'amore del Signore è da sempre"
Martedì 10 maggio Salmo 145 "Una generazione narra all'altra"

Impaginazione e stampa: Cattaneo Paolo Grafiche s.r.l. - Oggiono/Annone